



# STATISTICHE

numeri e grafici per capire il Veneto

Flash

Se la crisi ha avuto qualche impatto sulle condizioni di vita di tutti, costi elevatissimi sono ricaduti soprattutto sulle fasce più deboli della popolazione: le famiglie a basso reddito, i lavoratori dipendenti specie i meno qualificati e i precari, i giovani, i piccoli imprenditori. Una larga parte di questi sono stranieri e rappresentano l'anello più vulnerabile della società, anche per la minore presenza di legami familiari o di comunità, che fungono in genere da rete di protezione contro le difficoltà. Come fanno fronte a questa instabilità, di

## MIGRANTI: INCLUSIONE TRA APERTURE E DIFFICOLTÀ

reddito soprattutto, come cambia la loro presenza nei territori, cosa pensano del loro futuro e di quello dei figli, sono questioni importanti per indagare la tenuta della coesione sociale.

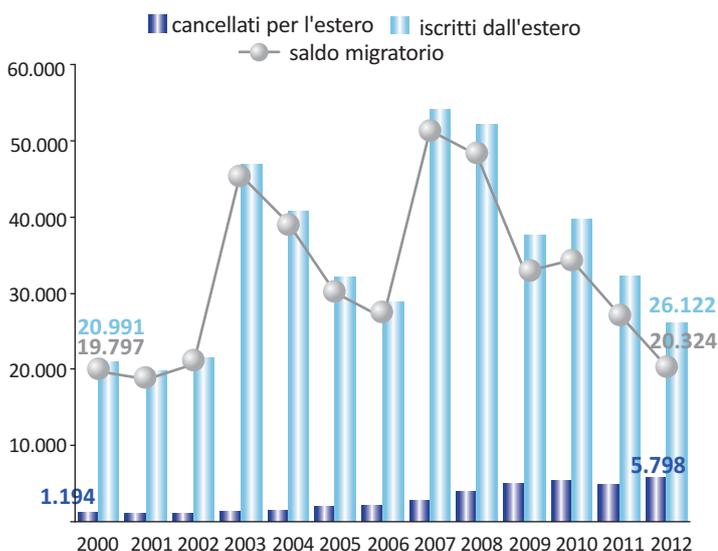
La tumultuosa crescita dell'immigrazione straniera che ha caratterizzato gli anni pre-crisi sembra lasciare il posto a flussi più contenuti, ma non arrestati, tenuto conto che la crisi internazionale interessa fortemente anche i Paesi più poveri, da cui in genere provengono queste persone.

In Veneto nel 2012 sono oltre 26.000 le iscrizioni nelle anagrafi comunali da parte di stranieri provenienti dall'estero: un dato ancora elevato, ma in diminuzione da un paio di anni (il 34% in meno rispetto al 2010); nel contempo aumentano gli stranieri che decidono di lasciare la nostra regione per recarsi in altri Paesi. Il saldo tra ingressi e uscite rimane, dunque, positivo (20.324) e va ad aumentare il numero di stranieri residenti in Veneto (487.030) e la popolazione nel suo complesso. E' però un saldo in calo, dovuto più alla flessione degli ingressi dall'estero che a un rinforzo consistente dell'esodo. Molto probabilmente la crisi economica, facendo venir meno per gli stranieri il motivo principale del loro insediamento, il lavoro, costringe a riorientare i percorsi migratori verso territori che offrono opportunità migliori.

E' anche per la minore attrattività lavorativa che il Veneto si dimostra meno capace di favorire percorsi e occasioni di integrazione e inclusione sociale. Secondo la misura del "potenziale di integrazione degli stranieri" dei vari territori italiani, proposto dal Cnel, il Veneto si colloca in una fascia definita media, ma perde ben 8 posizioni rispetto al 2008, attestandosi al 13° posto nella graduatoria regionale. Solamente le province di Vicenza e Treviso si trovano nella fascia alta del potenziale di integrazione. La contrazione dell'indice riguarda in modo generalizzato tutti i territori, ma l'area del Nord Est è quella che più soffre gli effetti della crisi sul proprio tessuto produttivo, fatto di piccole e medie imprese, e che più vede ridimensionata la propria capacità di integrazione degli stranieri.

### ARRIVI PIU' CONTENUTI

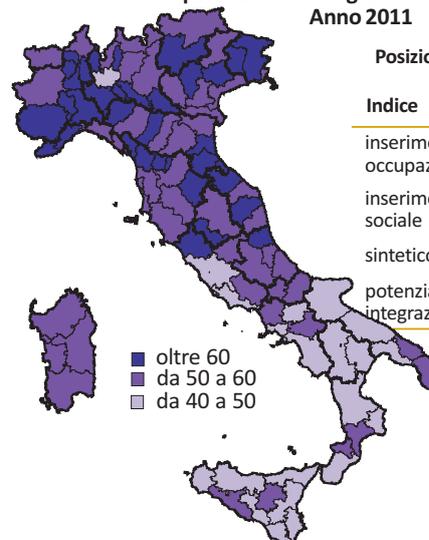
Trasferimenti con l'estero di cittadini stranieri. Veneto



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat e CNEL

### MINORI OPPORTUNITA' PER CHI RIMANE

Indice sintetico del potenziale di integrazione degli stranieri (\*) per provincia Anno 2011



Posizione nella graduatoria regionale Veneto

Indice	2008	2011
inserimento occupazionale	6	10
inserimento sociale	3	14
sintetico	5	13
potenziale di integrazione	Medio	Medio

(\*) Il valore dell'indice varia tra 0=nessuna integrazione e 100=integrazione perfetta. La graduatoria regionale è ordinata in modo decrescente dove 1=situazione migliore e 20=situazione peggiore.

SONO DISPONIBILI:

- Rapporto Statistico 2013: il Veneto si racconta, il Veneto si confronta
- Censimento agricoltura 2010 - Dati definitivi
- Scenario economico, indicatori di congiuntura - febbraio 2014

<http://www.regione.veneto.it/web/statistica>

Chi si insedia per necessità economiche in un Paese straniero conosce bene le difficoltà dei familiari che rimangono in patria; emigrare, inoltre, rappresenta un investimento di uscita dalla povertà che è collettivo e familiare più spesso che individuale, dato che il supporto economico della famiglia è decisivo per intraprendere il viaggio. Il "far fortuna" del migrante perciò riguarda innanzitutto riuscire ad inviare soldi a casa. Una stima delle rimesse pro-capite in base ai dati della Banca d'Italia<sup>1</sup> ne evidenzia una tendenza progressiva alla riduzione a partire proprio dall'inizio della crisi; dalla nostra regione, dove nel 2007 mediamente uno straniero riusciva ad inviare a casa 1.150 euro all'anno, nel 2012 ne invia 895. Pur attestandosi su livelli diversi, la situazione è

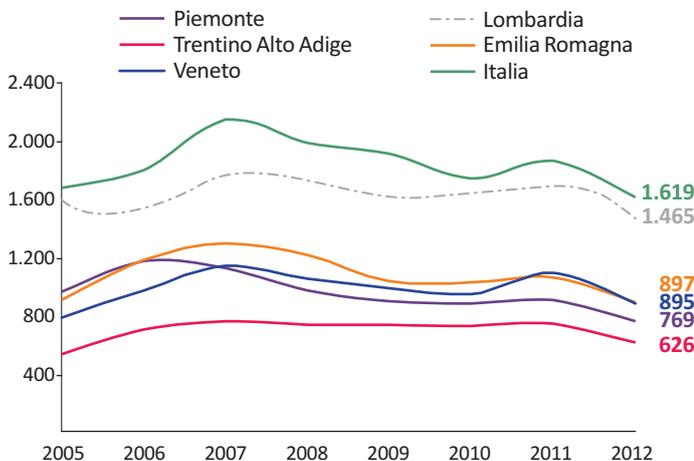
## SE MANCA IL LAVORO

simile in tutte le regioni italiane: per effetto della crisi anche gli stranieri riescono a risparmiare meno, dato che la disoccupazione colpisce i migranti come e più dei nativi. In Veneto, nel 2012 il tasso di disoccupazione tra gli stranieri è il 12% (era il 9% nel 2008), mentre tra gli italiani è del 5,7%. L'aumento della disoccupazione si manifesta con intensità diversa nelle province venete, in controtendenza Verona e Treviso. La crisi incide soprattutto sull'occupazione maschile, mentre le donne straniere riescono in questi momenti difficili a trovare una maggiore collocazione, tanto che il loro tasso di disoccupazione tende a diminuire. In ragione dei diversi modelli culturali, il grado di coinvolgimento lavorativo delle donne straniere varia molto secondo la comunità di appartenenza. Rumene, moldave, cinesi, che da sole rappresentano il 36% della presenza femminile straniera, sono spesso impiegate nei lavori di cura, nel commercio o nella manifattura. Molte sono anche imprenditrici: il 27% degli imprenditori stranieri sono donne. Forse proprio in risposta alla crisi, la quota di stranieri che intraprende un'attività in proprio o in una società è in aumento, contrariamente a quanto accade tra gli italiani: in Veneto, nel 2013 quasi 41mila stranieri sono soci o titolari di impresa (+33% rispetto al 2005) e rappresentano il 9,6% del totale degli imprenditori (erano il 6% nel 2005). Gli stranieri che fanno impresa nella nostra regione sono attivi soprattutto nei settori delle costruzioni (31%), del commercio (29%), nella manifattura (11%) e nei servizi di alloggio e ristorazione (11%). La crisi però pesa sia sul settore delle costruzioni che sulla manifattura, mentre reggono bene i settori del commercio e della ristorazione.

<sup>1</sup> La Banca d'Italia registra le transazioni transfrontaliere tra due persone fisiche tramite un istituto di pagamento o altro intermediario autorizzato, sfuggono quindi i flussi di contanti trasferiti per via personale.

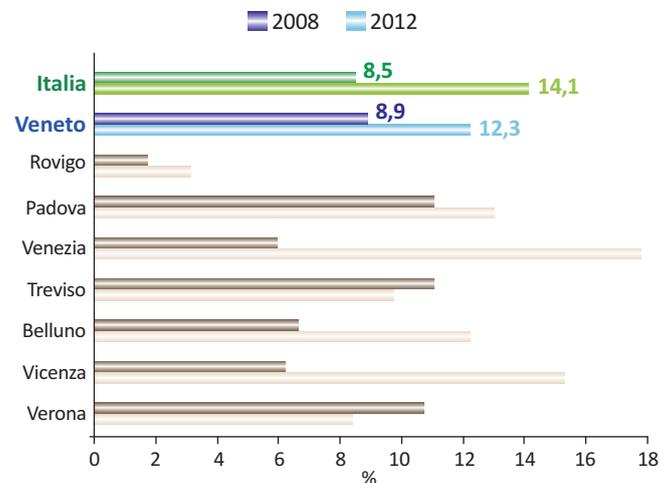
### MENO AIUTI AI FAMILIARI IN PATRIA

Rimesse di cittadini stranieri annuali procapite (euro) per alcune regioni



### MAGGIORE INSTABILITA'

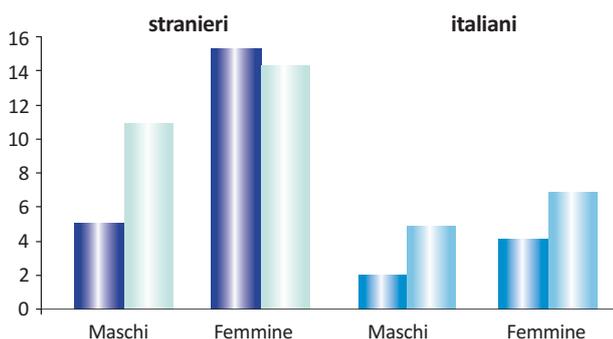
Tasso di disoccupazione degli stranieri per provincia (\*)



### NUOVE ENERGIE FEMMINILI

Tasso di disoccupazione per genere e cittadinanza(\*). Veneto

■ 2008 ■ 2012



### MEGLIO IN PROPRIO

Persone con responsabilità d'impresa per tipo di carica e cittadinanza Veneto

		2005	2009	2012	2013
Titolari	stranieri	21.166	28.796	31.490	32.089
	italiani	268.593	245.835	234.152	226.628
Soci	stranieri	6.302	8.112	8.715	8.770
	italiani	166.123	164.843	159.043	156.266

(\*) Tasso di disoccupazione: persone in cerca di lavoro / (persone in cerca di lavoro o occupate) \* 100

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat, Banca d'Italia e Infocamere

Stabilirsi, radicarsi, integrarsi in una società nuova: un percorso già difficile per il suo mettere in gioco identità sociali e modelli culturali che, se non supportato da un adeguato riconoscimento e dalla possibilità di esercitare in varie forme la cittadinanza, rischia di essere problematico. L'acquisizione dello status di cittadino è un passo non privo di ostacoli con cui il migrante afferma il proprio desiderio di

## CITTADINI O OSPITI

integrazione, anche formale. Criteri e assunti per diventare cittadini divergono ampiamente tra gli Stati dell'Unione europea, per cui non è facile un confronto internazionale: indicativamente in Italia si registrano 1,2 acquisizioni di cittadinanza ogni 100 stranieri residenti, valore nettamente inferiore a quello medio europeo (3,8%) e in Veneto il dato è ancora più contenuto (0,6%).

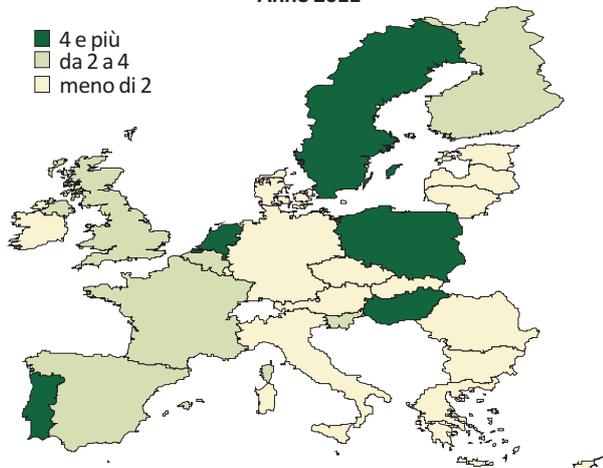
Nel nostro Paese il riconoscimento della cittadinanza per naturalizzazione è un atto discrezionale con cui lo Stato, oltre a tutta una serie di requisiti, valuta "i vari elementi che coinvolgono la vita familiare e sociale dello straniero, il tempo e la qualità della sua permanenza sul territorio, nonché l'autenticità dell'aspirazione a diventare cittadino italiano"<sup>1</sup>. Risponde invece unicamente a criteri oggettivi l'acquisizione di cittadinanza per matrimonio, rivisti in maniera restrittiva dal "pacchetto sicurezza" (L.94/2009). I dati mettono così in rilievo anche nel Veneto una forte contrazione delle acquisizioni per matrimonio nel 2009, compensate dalle naturalizzazioni per residenza, che rappresentano il 60% del totale, segno di una presenza stabile sul territorio.

La questione della cittadinanza è centrale nel dibattito sull'immigrazione: da una recente indagine Istat risulta che il 72% degli italiani è favorevole al riconoscimento della cittadinanza ai figli di immigrati nati nel nostro Paese. Tuttavia, quando si affrontano questioni più complesse, i pareri sugli stranieri divergono: ad esempio, anche nel Nord-Est c'è chi riconosce che i lavoratori immigrati comportano vantaggi (il 35,3%), specie perché sono disposti a fare lavori non graditi agli italiani (65,3%), ma più spesso la loro presenza è associata a problemi di convivenza e degrado (il 60%). Al netto dei giudizi su di loro, le opinioni degli stranieri esprimono una sostanziale fiducia nel futuro, fatta di impegno e di riuscita sociale specie per i figli, anche se con qualche preoccupazione riguardo i propri diritti (40%). E' questa fiducia in un futuro promettente, e che si riverbera nelle nuove generazioni, a dare la spinta a fare famiglia: nel 2011 il 9,5% delle famiglie venete sono miste o composte solo da stranieri e i nati stranieri sono il 21,6% dei nati da residenti in Veneto.

1 Circolare del Ministero dell'Interno n. K.60.1/2007.

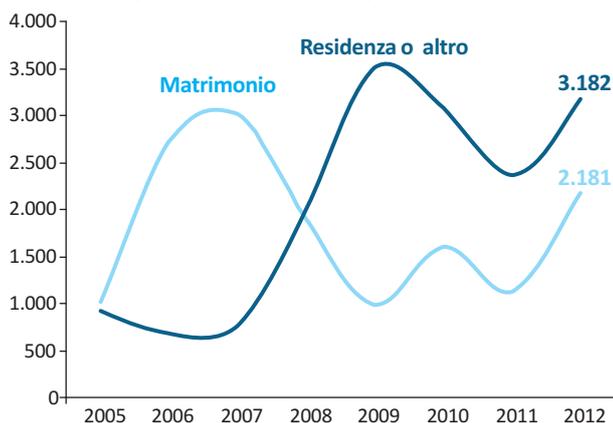
### IN EUROPA RICONOSCIMENTI DIVERSI

Acquisizioni di cittadinanza su 100 stranieri residenti  
Anno 2011



### PIU' NATURALIZZATI

Acquisizioni di cittadinanza per tipo. Veneto



### OPINIONI E ATTESE

Persone molto o abbastanza d'accordo con alcune affermazioni  
Nord Est - Anno 2011



### RESTARE E FARE FAMIGLIA

Famiglie e fecondità degli stranieri - Veneto

			% sul totale
famiglie solo stranieri	2001	49.729	2,9
	2011	144.691	7,3
famiglie miste	2001	20.996	1,2
	2011	43.565	2,2
nati stranieri	2001	3.779	9,1
	2011	9.814	21,6
numero medio di figli per donna	2011	2,16	-

Il desiderio di stabilità degli stranieri trova conferma nell'aspirazione a ristrutturare o acquistare un'abitazione nella stessa città in cui vivono (60%). Per molti, tuttavia, rimane un'aspirazione irrealizzabile: meno di un quarto delle famiglie straniere possiede la casa in cui vive (circa il 77% le italiane) e la maggioranza (quasi il 60%) vive in affitto. La difficoltà di accesso all'abitazione spiega anche l'alta incidenza del sovraffollamento e la richiesta di alloggi a canone sociale, oltre 6 volte la domanda espressa dalle famiglie italiane. Tra gli altri servizi istituzionali determinanti nei processi di integrazione, la scuola rappresenta uno dei contesti più importanti. Tra gli

## I SERVIZI PER TUTTI: ABITARE, STUDIARE, CURARSI

adolescenti stranieri permane una predilezione per l'indirizzo professionale e tecnico, segno di una maggiore propensione ad impiegarsi prima rispetto ai coetanei italiani. Altro aspetto fondamentale dei servizi di cittadinanza sociale è la cura. Con un'età mediamente più giovane, gli stranieri godono in genere di buona salute e ricorrono quindi meno degli italiani a cure mediche. Ma più in

generale, l'accesso ai servizi sanitari rimane limitato forse a causa della marginalità socio-economica, della scarsa conoscenza della nostra organizzazione sanitaria e per difficoltà linguistiche (per il 14%). Fanno meno visite mediche, specie se specialistiche, e meno accertamenti diagnostici, maggiore è invece il ricorso al pronto soccorso, percepito come l'accesso più facile e più rapido per la soluzione. Diverso è anche l'utilizzo dell'ospedale: prevalgono i ricoveri urgenti (66% fra gli stranieri verso il 57% fra gli italiani), mentre sono ridotti quelli in elezione (es. chirurgici), specie per i maschi. I più alti tassi di ospedalizzazione delle donne straniere sono legati ai ricoveri ostetrici, sia medici (parti naturali) che chirurgici (cesarei e interruzioni volontarie di gravidanza). Pur con una certa variabilità a seconda della nazionalità, le donne straniere hanno più difficoltà, anche economiche, nella fruizione dei servizi del percorso nascita. Ciò implica un minor monitoraggio dei fattori di rischio, con la conseguenza per le straniere di incorrere più spesso in un esito sfavorevole del parto o di dover subire un parto cesareo, nonostante la loro giovane età. Anche il più alto tasso di ospedalizzazione entro il 1° anno di vita evidenzia una criticità nell'area della salute materno-infantile.

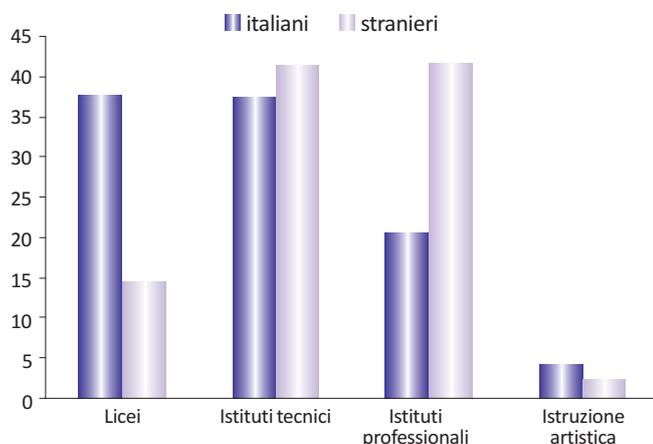
### EMERGENZA CASA Condizioni abitative per cittadinanza. Anno 2009

	Veneto		Italia	
	italiane	straniere	italiane	straniere
% di famiglie				
in affitto	11,4	58,3	16,0	58,7
in sovraffollamento	8,9	41,7	14,4	43,9
richieste di alloggi ERP per 10mila residenti (2012)	25,6	169,9(a)	-	-

(a) Solo cittadini non Ue

### STUDIARE IL MESTIERE

Percentuale di alunni per scelta scolastica e cittadinanza.  
Veneto - a.s. 2011/2012



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Regione Veneto, Istat e Miur

### LIMITATO ACCESSO ALLE CURE ...

Ricorso ai servizi sanitari per cittadinanza(\*). Veneto - Anno 2012

	Italiani		Stranieri	
	M	F	M	F
accertamenti diagnostici(a)	26,6		13,2	
visite mediche(a)	54,9		20,0	
accesso al pronto soccorso per 1000 residenti	334,5		412,6	
tasso di ospedalizzazione per 1000 residenti				
totale	74,3	101,4	60,5	141,4
medico	32,2	44,2	30,2	72,5
chirurgico	42,1	57,2	30,3	68,9

(a) per 100 residenti del Nord Est; il dato «Italiani» è riferito alla popolazione complessiva.

(\* tasso di ospedalizzazione: (ricoveri di residenti in età 1-60 anni/popolazione in età 1-60) \*1000

### ... ANCHE IN GRAVIDANZA

Anno 2013 (\*)

	Italiane	Straniere
% di donne che non hanno effettuato visite in gravidanza	0,06	0,86(a)
% di parti cesarei	27,7	27,9
% di outcome neonatale sfavorevole	0,7	1,2
tasso di ospedalizzazione entro il 1° anno di vita	329,1	397,2

(a) si registra un'importante variabilità secondo la nazionalità.

(\*) dati provvisori

% di outcome neonatale sfavorevole=(Nati con peso alla nascita inferiore a 1000 gr o con età inferiore alle 28 settimane gestazionali o nato morto) / Totale nati \*100

ospedalizzazione entro 1° anno=(ricoveri di residenti in età 0-1 anno, esclusi i nati sani) / (popolazione in età 0-1 anno)\*1000



Regione del Veneto

- Vice Presidenza e Assessorato al Territorio, alla Cultura, alla Statistica, agli Affari generali

- Direzione del Presidente  
- Dipartimento EE.LL. Persone Giuridiche e Controllo Atti, Gestioni Commissariali e Post Emergenziali, Statistica, Grandi eventi

- Sezione Sistema Statistico Regionale  
Rio dei Tre Ponti - Dorsoduro 3494/A

30123 Venezia

tel.041/2792109 fax 041/2792099

e-mail: statistica@regione.veneto.it

http://www.regione.veneto.it/web/statistica

In attuazione alla Legge Regionale n. 8 del 2002, l'Ufficio di Statistica della Regione Veneto raccoglie, analizza e diffonde le informazioni statistiche di interesse regionale. I dati elaborati sono patrimonio della collettività e vengono diffusi con pubblicazioni e tramite il sito internet della Regione Veneto all'indirizzo [www.regione.veneto.it/web/statistica](http://www.regione.veneto.it/web/statistica).

Si autorizza la riproduzione di testi, tabelle e grafici a fini non commerciali e con la citazione della fonte.

Per approfondimenti: Patrizia Veclani tel. 041/2791611